

XVII Congresso nazionale ANPI- Riccione 2022

Buongiorno a tutti, sono Giulia Rossi e provengo da Brescia. Per me questo rappresenta il primo congresso nazionale ed è emozionante potervi partecipare e poter entrare in contatto con le altre ANPI che contribuiscono alla vitalità del tessuto democratico e anti-fascista su tutto il territorio nazionale.

Negli scorsi mesi anche nella nostra sezione di Palazzolo sull'Oglio abbiamo svolto il congresso e abbiamo avuto modo di discutere il documento congressuale e fra tutte le tematiche affrontate o anche solo toccate, nella seconda parte fra le "sfide del presente" un paragrafo viene dedicato *all' "Ambiente e al riscaldamento globale"* e viene espressa la necessità che divenga *"un tema assunto dall'ANPI"*.

È scritto nero su bianco che *" L'Italia conserva un ritardo dal punto di vista della coscienza civile ed anche del ruolo delle istituzioni"* e ancora: *" l'ANPI si impegna a valorizzare la sensibilità delle giovanissime generazioni (...) in una logica di alleanza democratica sui temi della difesa ambientale."*

Vorrei porre l'attenzione su questa parola: "DIFESA"; perché in essa si esprime il concetto di "difesa da qualcosa", qualcosa che ferisce, che deturpa, dilania ... che minaccia l'integrità fisica o morale di un essere vivente, o della Vita in senso ampio.

La prospettiva che questa parola dipinge davanti ai nostri occhi è radicale, incisiva, e ci chiama, in quanto cittadini e cittadine, in quanto esseri umani abitanti di questa Terra a pretendere che l'ambiente in cui viviamo: il nostro Pianeta Terra in grande; e le nostre città con i parchi, i polmoni verdi, i luoghi scavati nel tempo, le campagne, il paesaggio, siano protetti, preservati, oggi più che mai da chi voglia metterci le mani per perseguire interessi economici al fine di arricchirsi senza scrupolo alcuno.

Ci viene ripetuto ormai in molti modi che l'essere umano non può più andare oltre i livelli di inquinamento e distruzione che sono stati raggiunti oggi giorno nel 2022.

Non c'è piano B, come ci ricordano i migliaia di giovani di "Friday's for Future" non c'è un altro pianeta.

Siamo esseri viventi che condividono il destino della Casa Comune insieme agli animali alle piante e alle forme viventi, con le quali abbiamo reciso i legami di appartenenza; ma occorre recuperarli, occorre stamparsi nella testa che solo un vivere ARMONIOSO potrà salvarci, e muovere le istituzioni affinché questo pensiero venga assunto a guida nelle politiche messe in atto.

A.M.Ortese, scrittrice più volte denunciò i delitti dell'uomo contro la Terra e scrisse:

" Ci sono momenti in cui un albero ci si mostra improvvisamente umano, stanco. Altri momenti che un'umile bestia (o ciò che crediamo tale) ci guarda in modo tanto quieto , benevolo, profondo, tanto puro, consapevole, amoroso, divino, da farci balenare l'idea di una comune Casa, un comune Padre, un comune Paese, un Reale tanto felice e beato, dal quale partimmo insieme, per naufragare in questo . E gravasse quindi su tutti noi, l'albero, la

bestia, l'uomo una stessa confusa memoria della Separazione, e apprendimento rassegnato del lutto."

Dobbiamo rivedere il nostro vivere, il nostro modo di rapportarci alla Natura, agli animali e affermare con forza che la prospettiva non può essere sempre il PROFITTO, bensì qualcosa d'altro: un valore supremo che ci restituisca il senso della nostra essenza: l'UMANITÀ.

La violenza perpetrata ai danni degli ultimi della nostra società e alla Natura, che ricordiamoci: fa parte di noi, non può essere taciuta ed ora più che mai dobbiamo affrontare i nostri tabù, i delitti dell'uomo e la sua cultura di arroganza che la Ortese, scrittrice sensibile e lucida, più volte denunciò nei suoi scritti e negli interventi pubblici.

E arrivo al punto, alla nostra Carta Costituzionale che vede da poco modificati gli articoli 9 e 41. In particolare l'art. 9 recitava:

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

A questo è stato aggiunto:

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

Ebbene credo che questa modifica fosse doverosa e auspicata da tempo ed è importante che il parlamento l'abbia approvata. E già di per sé è un atto di grande rilevanza simbolica nell'indicare la strada di una nuova cultura ambientale.

Ma ora, dalla carta, noi cittadini e cittadine dobbiamo essere vigili custodi ed ESIGERE LA SUA PIENA ATTUAZIONE; poiché quelle parole che racchiudono la bellezza e la complessità, l'estrema fragilità anche, devono essere imperativi dell'AGIRE SU STRADE MAESTRE che la politica deve intraprendere senza compromessi.

E nell'Art. 9, le parole TUTELA del PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE IN QUANTO EREDITA' DI STORIA ED ARTE DELLE GENERAZIONI CHE CI HANNO PRECEDUTO, racchiudono il senso di un AMPIO PROPOSITO, dai confini intangibili, smisurati, oserei dire, poiché nel leggerlo avverto che i costituenti avevano pensato proprio a tutto: al presente e al futuro, all'eredità da lasciare ai figli, al prendersi cura nel pensare al progresso come equilibrio di forze fra noi e l'ambiente, al prendersi cura della casa che è di tutti cioè la Repubblica.

Oggi siamo qui nel pantano di una guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina. Le immagini che vediamo sono terribili negli effetti delle armi sulla popolazione: donne, bambini e anziani in particolare. Una guerra che fa arretrare la civiltà umana non so di quanto, che provoca danni ambientali e sta avendo un impatto sull'ecosistema del paese bombardato sull'orlo di un vero e proprio collasso ecologico come scrive la giornalista Serena Tarabini sul Manifesto del 24/03.

Così assistiamo inorriditi agli effetti della guerra sulle persone, sulle città ma anche sulla Natura, l'arte e la cultura. Allora le nostre azioni e la fermezza dei nostri ideali devono sempre più ispirarsi alla affermazioni dei valori sanciti dalla Costituzione e dalla

dichiarazione Universale dei diritti Umani del '48 ...perché come scrive la poetessa Patrizia Cavalli:

(...) Capita a volte

Che hai un mezzo pomeriggio in una delle tante

Belle città italiane di provincia.

Vai dove devi andare, non hai voglia

Di fare la turista, e anzi scegli

Stradine laterali, senza gente,

camminando t'imbatti in uno slargo

con una chiesa, di quelle un po' neglette,

spesso chiuse; sei già in ritardo, ma guardi

la facciata che sonnecchia, e subito

i tuoi passi si allentano, si disfano,

si fanno trasognati finché non resti

immobile a chiederti cos'è

quel denso concentrato di esistenza

sorpresa dentro un tempo che ti assorbe

in una proporzione originaria.

Più che bellezza: è un'appartenenza

Elementare, semplice, già data.

Ah, non toccate niente, non sciupate!

C'è la mia patria in quelle pietre, addormentata. (...)

XVII Congresso ANPI – Riccione

Buongiorno a tutti, mi chiamo Silvia Toti e vi porto i saluti della Provincia di Brescia. Questo è il mio secondo congresso nazionale. Forse lo diranno in tanti, ma rispetto allo scorso congresso quanto mi sembra un mondo diverso...! Come questi anni pesano come dei macigni... E nonostante il difficile, drammatico, periodo che stiamo vivendo, quanto è bello essere qui oggi riuniti nuovamente tutti assieme. Credo sia lo stesso spirito che avete percepito quando nelle vostre sezioni siete riusciti finalmente a riunirvi in presenza in congresso, dopo mesi di isolamento e fermo attività.

Durante questi congressi, nelle sezioni della nostra provincia abbiamo letto e a lungo discusso del documento congressuale. Un documento ricchissimo di spunti, che invita a riflettere su moltissimi aspetti a volte, mio personalissimo parere, non sempre di particolare attinenza con la nostra associazione (penso ad esempio alla gestione dei dati digitali...).

Dico questo perché invece ho notato, purtroppo, l'assenza di un approfondimento sul tema dei diritti civili.

La battaglia per il riconoscimento dei diritti civili in Italia è e deve essere la battaglia dell'ANPI. Mi riferisco, elenco non esaustivo, al riconoscimento dello ius soli, alla lotta per il diritto della persona nelle scelte di fine vita, alla lotta contro l'omo-transofobia, all'eliminazione del gap di genere e per la piena applicazione del diritto all'aborto, ancora oggi e sempre di più ostacolato da obiezioni di coscienza. Il supporto della nostra associazione è essenziale e doveroso, perché ciascuna di queste battaglie concorrerà all'obiettivo finale di una Italia più democratica, più egualitaria, più fraterna e più umana.

Ma il mio intervento non è fatto solo di critiche.

Ho invece accolto con enorme piacere la riflessione, sempre sul documento congressuale, sul tema dell'ambiente e del riscaldamento globale. Solo qualche settimana fa la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge di riforma dell'articolo 9 della Costituzione includendo la tutela, non più solo del paesaggio ma, cito, "dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni".

La Costituzione è la nostra bussola e ci sta dicendo, nuovamente, in che direzione muoverci.

Quello del cambiamento climatico è un tema a cui ci stiamo avvicinando solo ora, ma su cui le generazioni più giovani lavorano da anni. E su questo mi aggancio a un altro tema: i giovani.

Mi è piaciuta molto la frase del documento, che cito: "l'approccio dell'ANPI deve escludere qualsiasi atteggiamento predicatorio o paternalistico, come pure di inerte attesa che i giovani vadano all'ANPI. E' l'ANPI con le sue strutture, i suoi gruppi dirigenti, i suoi attivisti,

che deve andare verso i giovani con la massima capacità di ascolto e la massima disponibilità”.

E qui aggiungo un'altra frase che spesso sento durante incontri o riunioni “i giovani di oggi non conoscono la storia di ieri”. Può essere; ma sinceramente come è la situazione con i 40enni di oggi? E con i 50enni?

Non diamo per scontato che i giovani siano disinteressati, forse sono solo interessati ad altri temi. Sul tema ambientale hanno più sensibilità di noi e più conoscenza. Perché per una volta non prestiamo noi ascolto a loro?

Incontriamoli e chiediamo loro di raccontarci le loro battaglie. E nell'incontro, potremo poi noi condividere le nostre.

Proveremo così a creare un ponte, senza paternalismi, senza attendere passivamente che i giovani vengano a noi.

Vi ringrazio.

Silvia Toti – Brescia